

Manciulli al congresso dei centristi: sì all'alleanza Il Pd vira verso l'Udc Ma Rossi va a sinistra

Il governatore: Monti è una parentesi, con noi non c'entra

Il segretario democrat Andrea Manciulli sceglie il congresso regionale dell'Udc per aprire all'alleanza con i centristi a Carrara, «credo si debba fare», la Toscana può essere, dopo analogha alleanza a Grosseto,

un «laboratorio politico». Ma la stessa mattina il presidente Enrico Rossi boccia il «montismo», l'approdo del Pd è un altro: «Vendola, che aspetti a entrare nel Pd?».

A PAGINA 5 **Fatucchi**



Il congresso dei centristi Zirri segretario toscano. Casini: niente pregiudiziali ideologiche, cambiare legge elettorale in Regione

Il Pd sterza verso l'Udc, Rossi no

Manciulli: alleati, si parte da Carrara. Il governatore: non saremo mai il partito di Monti

Lorenzo Zirri segretario regionale, Francesco Bosi presidente. Ma il congresso dell'Udc porta anche un altro risultato: l'apertura, pubblica, del Pd toscano ai centristi. Nello stesso giorno in cui il governatore Enrico Rossi prende le distanze, una volta di più, dal governo Monti e dall'intesa con Casini a livello nazionale: «Questo governo è una parentesi».

L'apertura del Pd toscano avviene con un fugace intervento (poi deve scappare per raggiungere Dario Franceschini a Scandicci) del segretario regionale democratico Andrea Manciulli; dal palco del Convitto della Calza ricorda che la Toscana è stato un «laboratorio politico» con il caso Grosseto e il sostegno dell'Udc al candidato Pd Emilio Bonifazi. E dopo l'intesa per il governo Monti (in quel caso estesa al Pdl), alle amministrative può arrivare un accordo su Carrara, dove Manciulli crede «che l'alleanza debba essere fatta». Manciulli parla mentre, a pochi metri di distanza, il leader centrista Pierferdinando Casini risponde ai cronisti. E alla domanda se anche in Toscana possa succedere qualcosa di simile a quanto avvenuto a Roma, Casini risponde: «Per noi non esistono pregiudiziali ideologiche. Si ironizza sulle nostre alleanze variabili, ma in questo modo abbiamo dimostrato di non essere arruolati, e abbiamo portato la politica italiana alla pacificazione».

Proprio quell'accordo è lontano dall'obiettivo politico che si pone Rossi. Sul *Foglio* il presidente della Regione spiega che il governo Monti è «estraneo al bagaglio culturale del Pd. Il montismo, in quanto tale, contiene la stessa notevole, notevolissima, componente liberista che ha portato noi, e tutta l'Europa, al punto in cui siamo arrivati». E poi: basta con la «sinistra dei fighetti e dei saputelli», il centrosinistra è stato inadeguato alla sfida della crisi, per colpa di una «classe dirigente che ha fallito in questi vent'anni, che non ha garantito nel momento della caduta del berlusconismo un'alternativa vera, concreta e che sarebbe sbagliato se alle prossime elezioni si presentasse compatta a rappresentare ancora la sinistra». Colpa di Bersani? «Non parlo di lui: è stato generoso e leale nel rinunciare ad andare a elezio-

ni che probabilmente avrebbe vinto. Ma parlo di tutti coloro che oggi si sentono padroni del Pd e che in realtà in tutti questi anni hanno contribuito ad azzoppare i progetti vincenti del centrosinistra». I nomi? «Avete capito». Infine: «Noi non siamo l'Udc. Siamo il Pd, siamo un'altra cosa». Un cortocircuito, quello tra Rossi e Manciulli? Il segretario Pd aggiunge pure che accoglie positivamente le «aperture venute dal Congresso regionale dell'Udc. Aperture mai fatte prima che hanno portato l'Udc, a Pistoia e Lucca, a correre da sola per le prossime amministrative facendo saltare le vecchie alleanze con il centrodestra». E invece Rossi si rivolge al leader di Sel e lo invita: «Cosa aspetta Nichi a entrare nel Pd? Su Nichi, vieni con noi, siamo un'unica famiglia, ma che ci fai là fuori?». E Vendola ieri a Firenze gli ha risposto: «Ho molta stima di Rossi. Potrei rivolgergli lo stesso invito: ma non lo faccio perché un partito importante che ha un grande popolo come il Pd possa camminare sul sentiero

giusto, quello che deve portarlo alla costruzione di un'alternativa di governo al berlusconismo, un'alternativa al liberismo. Spero che questa sarà la strada su cui io, Rossi e tanti altri potremo incontrarci». Due approcci diversi, quello di Rossi e Manciulli, o solo un «laboratorio» in attesa di capire cosa sarà dei partiti nei prossimi mesi, dopo le amministrative, con la possibilità che Pd e Pdl imploano?

Domande senza risposte. Solo una certezza: l'apertura all'Udc per le amministrative non riguarda la Regione. Quella di Rossi è una giunta «frontista», commenta Zirri, secondo cui Rossi «rimira la foto di Vasto: non si è accorto che a Roma c'è Monti. La Toscana è ingessata al no ideologici». E aggiunge il consigliere Udc Marco Carrarsi: «In Regione non esistono i presupposti per qualunque alleanza col Pd: con questo governatore non è possibile». Ma la prima cartina di tornasole per un possibile confronto è già vicina: la riforma della legge elettorale per il Consiglio regionale. «Non vogliamo — ha ribadito Casini — che ci sia mai più una legge elettorale come quella in Toscana. Una scellerata convergenza Pd-Pdl ha espropriato il diritto dei cittadini di scegliere i propri eletti. Per noi la risposta è il ritorno delle preferenze».

Marzio Fatucchi

marzio.fatucchi@rcs.it
Twitter @marziofatucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'orgoglio di Pierferdi

«Si ironizza sulle nostre alleanze variabili, ma in questo modo abbiamo portato la politica alla pacificazione»

L'altolà di Enrico

«Il governo tecnico? Una parentesi. La componente liberista del montismo ha portato l'Europa alla crisi»

